

Amore e guerra, amore e morte

I temi dell'opera

Si possono individuare nell'opera tre tematiche di fondo: il tema religioso, eroico-guerresco e amoroso. Guerra e amore sono i due temi portanti, l'anima epica e l'anima lirica del poema.

La religione

La religione esprime quel senso sofferto della fede e quel bisogno di purezza che agitarono il poeta: strettamente collegata al dovere e all'obbedienza, per questo appare unita spesso al senso di colpa e risolta in termini di ossessivo pentimento o di richiamo all'ordine. Nell'opera sono numerosi i personaggi e gli episodi che fanno riferimento alle potenze occulte e sovranaturali. In questo modo Tasso rappresenta, senza fare ricorso alla mitologia o alla materia biblica, il "meraviglioso cristiano", poiché nel conflitto tra le varie potenze angeliche o infernali viene riprodotta la lotta tra Cielo e Terra, bene e male, peccato e redenzione: gli angeli e i santi combattono a fianco dei crociati (*S'offerse a gli occhi di Goffredo allora, / invisibile altrui, l'agnol Michele / cinto d'arme celesti; e vinto fôra / il sol da lui, cui nulla nube vele. / – Ecco, – disse – Goffredo, è giunta l'ora / ch'esca Sìon di servitù crudele;* canto 18, ottava 92), li aiutano a conseguire la vittoria e ad innalzare il vessillo trionfante della Croce (*Tancredi... passò nel muro e v'innalzò la Croce;* canto 18, ottava 101).

La guerra e l'ideale cavalleresco

Il tema della guerra e dell'eroismo è tipico del genere epico: la guerra è una necessità dolorosa che l'eroismo comporta. Essa esprime la pessimistica concezione tassiana dell'esistenza, in cui l'onore e la gloria sono aspirazioni tormentose; la morte è destino incombente, i personaggi ne vivono il presentimento, anche in episodi e momenti apparentemente lontani; la lotta è componente necessaria e inevitabile contro il male fuori di noi e, più ancora, contro il male generato dentro di noi dalle passioni.

Il tema della guerra si ricollega anche alla civiltà del Rinascimento e all'ambiente della corte, che considera la professione delle armi una delle principali attività. I cavalieri obbediscono a un codice d'onore di lealtà, coraggio, senso del dovere, ma spesso si trovano a vivere inquietudini e dubbi interiori. L'ideale cavalleresco è vagheggiamento di un mondo di valori ormai tramontato e contemplato con nostalgia da parte degli eroi cristiani e pagani: gli uni tendono a un'ideale conquista ma sono combattuti da ambiguità e contraddizioni terrene; gli altri, destinati fatalmente alla sconfitta, sperimentano la precarietà dei loro sforzi e l'inutilità delle azioni umane. Significativo è in tal senso l'ultimo canto del poema. Solimano, sovrano dei turchi, tra i più valorosi difensori di Gerusalemme, guarda da un

balcone della torre la battaglia tra cristiani e pagani: su tutto incombe quel senso di vanità e di morte che traduce la tragica visione tassiana della storia umana (*Or mentre in guisa tal fero tenzone / è tra 'l fedel essercito e 'l pagano, / salse in cima a la torre ad un balcone / e mirò, ben che lunge, il fer Soldano: / mirò, quasi in teatro od in agone, / l'aspra tragedia de lo stato umano: / i vari assalti e 'l fero orror di morte, / e i gran giochi del caso e de la sorte;* canto 20, ottava 73).

Coreografia e teatralità

Dal punto di vista narrativo, la guerra è vista come scena collettiva di battaglia, dove al tono di eroica solennità si unisce l'ispirazione religiosa. La guerra, talvolta, è vista come "parata", il che consente al poeta di esprimere un notevole gusto coreografico e di evidenza spettacolare: l'esercito crociato si muove in massa, quasi volando, verso la città santa (> A5 T27); le torri d'assedio dei cristiani, montate su ruote, sovrastano gli edifici più alti e appaiono prodigiose agli occhi dei saraceni (*ma un'altra torre apparse a l'improvviso. / La gran mole crescente oltra i confini / de' più alti edifici in aria passa. / Attoniti a quel mostro i saracini / restâr, vedendo la città piú bassa;* canto 18, ottave 90-91).

Molto spesso, la guerra è vista come duello descritto con precisione tecnica dei particolari, dei gesti e degli atteggiamenti. Con spiccato senso di teatralità Tasso mette in risalto il valore dei combattenti e il loro carattere individuale, tanto più quando i protagonisti dello scontro dovrebbero, invece, scambiarsi tenerezze amorose come Tancredi e Clorinda.

L'amore

Il tema amoroso, trattato con grande finezza e capacità di indagine dell'animo umano, esprime l'intensa aspirazione lirico-sentimentale dell'autore e racchiude in sé la complessità ideologica del poema. L'amore si intreccia spesso con le vicende della guerra, traducendosi in aspirazione a un bene irraggiungibile ma, nel contempo, diventa l'elemento di armonia che si contrappone alla disarmonia e alla violenza. Tasso lo rappresenta con toni fortemente conflittuali, esaltando il trionfo della spiritualità religiosa sulle lusinghe dei sensi, che possono insidiare la coscienza dei cristiani sottraendoli al dovere morale.

Il piacere e l'eros

L'amore è, pertanto, unito al senso di colpa, quando rappresenta la passione, il piacere e la voluttà contrapposti all'impegno per la conquista della città santa. La rinuncia all'amore in nome della fede, come nel caso di Rinaldo, tentato dalle seduzioni di Armida, traduce il rifiuto del naturalismo edonistico-paganeggiante del Cinquecento; tuttavia il poema è testimone di un dissidio non risolto nell'animo dello scrittore, il che produce un senso di tristezza, rimpianto e perdita delle illusioni.

Il connubio amore-morte

Nella *Gerusalemme* (e anche nelle altre opere, persino nell'*Aminta*, che rappresenta il momento di maggiore serenità e adesione alla vita), Tasso sovrappone sempre all'abbandono sentimentale, l'angosciosa consapevolezza dell'effimera condizione umana, al vagheggiamento della bellezza il sentimento della morte.

La caratterizzazione e il sistema dei personaggi

Il tema dell'amore impossibile, l'incrocio dei destini, il travestimento e lo scambio di persona, così frequenti nell'*Orlando furioso* di Ariosto, si ripropongono nel sistema dei personaggi tassiani con amori contrastati e infelici, anche tragici, tra eroi cristiani e guerriere saracene, che la fede religiosa divide, come dimostrano le diverse passioni che uniscono Olindo e Sofronia, Tancredi e Clorinda, Tancredi ed Erminia, Rinaldo e Armida. Se nel *Furioso* gli interventi del narratore hanno una funzione oggettiva (Ariosto riflette con tono ironico e disincantato sul comportamento degli uomini, così che il lettore non si lasci troppo coinvolgere dal racconto), nella *Gerusalemme* gli interventi del narratore rivelano il coinvolgimento dell'autore e la sua identificazione con i personaggi.

- L'impossibilità dell'amore si presenta già nella coppia di Olindo e Sofronia, i due giovani cristiani destinati a morire insieme in una situazione fortemente patetica, ma poi salvati grazie all'intervento di Clorinda (> A5 T26).
- Erminia ama non riamata Tancredi, indossa l'armatura di Clorinda per uscire da Gerusalemme e fugge senza sapere che l'uomo di cui è innamorata la sta inseguendo, perché crede si tratti di colei che egli ama (>A5 T29).
- Tancredi ama non riamato Clorinda, ma la passione ostacola il suo compito eroico di crociato: alla vista di lei diventa incerto e quasi si paralizza (*impetra*). La critica ha individuato in Tancredi la proiezione autobiografica dello stesso Tasso: il poeta partecipa emotivamente quando l'eroe non riconosce l'amata (pensa che sotto l'armatura si celi un uomo) e la uccide (*Tancredi, a che pur pensi? a che pur guardi? / non riconosci tu l'altero viso? / Quest'è pur quel bel volto onde tutt'ardi*: canto III, ottava 22), presentando il corpo a corpo del duello tra i due come il rovesciamento del rapporto amoroso. È stata anche avanzata un'ipotesi d'interpretazione psicoanalitica dell'episodio: Tancredi vedrebbe Clorinda come il proprio doppio, in quanto versione femminile del cavaliere combattente, e il duello col proprio doppio non può avere, evidentemente, che un esito mortale. Alla mescolanza di amore e morte (soltanto nella morte il cavaliere potrà raggiungere e toccare l'amata) si aggiunge un altro motivo ispiratore: la richiesta di Clorinda di essere battezzata fa sì che il crociato da uccisore diventi colui che somministra un sacramento e l'eroina, di conseguenza, trova nella morte la salvezza cristiana (>A5 T28; A5 T30).
- L'irresistibile Armida introduce nel poema il fascino del meraviglioso: il suo palazzo, i suoi giardini di eterna primavera rappresentano il regno senza tempo dell'amore. Il paesaggio, sempre specchio in Tasso dell'interiorità dei personaggi, diventa persino "colpevole" nella lussureggiante natura del giardino incantato, che costituisce una tentazione e un preludio a piaceri proibiti. La donna sconvolge il campo crociato e travia Rinaldo, poi richiamato al dovere da Goffredo e aiutato a vincere la seduzione dei sensi (>A5 T31). La magia di Armida è metafora del male ed ha una funzione narrativa importante, perché colpisce Rinaldo contro la sua volontà ma, nel contempo, favorisce il processo di formazione del guerriero. Armida da maga diventa una donna innamorata che, alla fine, espia le sue colpe e si converte alla fede cristiana.

Lo spessore psicologico

I personaggi, analizzati nei loro affetti e sentimenti, possiedono una profondità sconosciuta alla precedente produzione cavalleresca. Cristiani e pagani si propongono come primi esempi di una tipologia ottocentesca dell'eroe romantico, di una rappresentazione interiorizzata del conflitto tra etica del dovere e desiderio. Essi riflettono la tensione dell'autore, combattuto tra le preoccupazioni morali della sua epoca e la fiducia nell'autonomia dell'agire umano: al codice di comportamento cristiano (l'azione collettiva tesa al fine religioso della crociata) si oppone il codice pagano (la spinta individualistica sotto il pungolo del desiderio).

- I pagani (Solimano, Argante, Clorinda) interpretano la visione individualistica della vita, dell'uomo come artefice del proprio destino e spinto alla ricerca del piacere amoroso (Erminia, Armida).
- I cristiani (Goffredo di Buglione, Rinaldo, Tancredi) esprimono la visione della Controriforma cattolica, che subordina i fini individualistici al comune scopo religioso (liberare il Santo Sepolcro). L'individualismo e la ricerca del piacere sensuale travolgono anche gli eroi cristiani (l'amore fiacca le forze sia di Rinaldo sia di Tancredi), ma sui loro errori interviene l'autorità repressiva, rappresentata da Goffredo di Buglione;

Eugène Delacroix, **Clorinda libera dal rogo Olindo e Sofronia**, 1853-1856 ca. Monaco, Neue Pinakothek.



Gli schieramenti: personaggi cristiani e pagani

Personaggi cristiani	Personaggi pagani
<p>Goffredo (di Buglione): è un personaggio storico. Nato nel 1060 ca., duca di Lorena, dapprima combatté contro il papa Gregorio VII al seguito di Enrico IV; poi si fece crociato e, nel 1096, partì per liberare i luoghi santi dai musulmani con un esercito formato da francesi, lorennesi e tedeschi. Nominato capo di quella Prima crociata, conquistò Gerusalemme nell'estate del 1099; morì un anno dopo e fu sepolto nella chiesa del Santo Sepolcro.</p> <p>Goffredo nella <i>Gerusalemme</i> è prescelto da Dio per la sua saggezza e per il suo senso del dovere. Ha il compito di guidare militarmente e moralmente i cristiani, orientandoli al bene, richiamandoli all'ordine e ai valori della religione.</p> <p>Tancredi (d'Altavilla): è un personaggio storico. Principe normanno, partecipò alla Prima crociata con ventimila uomini reclutati nell'Italia meridionale. Nella <i>Gerusalemme</i> è un personaggio tormentato e inquieto, vicino alla sensibilità di Tasso. Attratto dall'ideale della gloria, ama Clorinda, altera guerriera pagana, che finirà per uccidere inconsapevolmente in duello.</p> <p>Rinaldo: nobile giovinetto, è indicato da Tasso come il leggendario capostipite degli Estensi. È un cavaliere animato dal desiderio di onore e di gloria, ma attraversa un momento di traviamiento che lo porta dapprima a uccidere un compagno, poi, irretito dalle arti seduttrici della maga Armida, a restare a lungo lontano dal campo di battaglia dimentico dei doveri di crociato. Infine, purificato dalle proprie colpe, sancirà la superiorità della fede sulle forze del male e renderà possibile la vittoria finale vincendo l'incantesimo diabolico della selva di Saron, che impediva la conquista della città santa.</p> <p>Carlo e Ubaldo: rappresentano le forze del bene e della saggezza in opposizione al traviamiento morale. Inviati da Goffredo a rintracciare Rinaldo, affrontano un viaggio pieno di avventure e, grazie ad alcuni mezzi magici dati loro da un mago-scienziato (tra cui uno scudo adamantino in cui Rinaldo dovrà specchiarsi), supereranno gli incantesimi del palazzo di Armida e libereranno il cavaliere.</p> <p>Sofronia e Olindo: sono due eroici giovani cristiani, che si autoaccusano dinanzi al re di Gerusalemme Aladino, per salvare i cristiani sospettati di aver ripreso un'immagine della Vergine. Condannati al rogo, sono salvati dall'intervento della guerriera pagana Clorinda, che li reputa innocenti e ottiene per loro la grazia. Unitisi in matrimonio, i due giovani partiranno con altri per l'esilio.</p>	<p>Clorinda: guerriera pagana, compie coraggiose imprese contro i crociati; indossa un'armatura bianca che la distingue dagli altri e ha come ornamento dell'elmo una tigre, la quale compariva, dipinta, anche sullo scudo. Figlia del re cristiano d'Etiopia Senapo, apprende le sue origini soltanto poco prima del duello con Tancredi, ma decide di mantenere fede alla religione in cui è stata educata e affronta il nemico. Ferita da Tancredi, di lei disperatamente innamorato, in punto di morte si mostra in tutta la sua dolcezza e bellezza e chiede a Tancredi di essere battezzata.</p> <p>Armida: principessa pagana dotata di poteri magici, è figlia del re di Damasco. Seduce i crociati, tenendoli prigionieri in un palazzo e un giardino incantati nelle Isole Fortunate. Armida rappresenta il male (è uno strumento di Satana, ha il compito di indebolire i cristiani e allontanare la sconfitta dei musulmani), ma s'innamora di Rinaldo ed è disperata quando lui, dopo essersi sottratto ai suoi incantesimi, la abbandona. Alla fine del poema Rinaldo la esorta a farsi cristiana, lei accetta dichiarandosi ancella del cavaliere e lo sposa, a testimonianza del trionfo dell'esigenza morale sulla passione erotica.</p> <p>Erminia: figlia del re di Antiochia, è una fanciulla tenera e dolce, i cui genitori sono stati uccisi dai cristiani. Segretamente innamorata di Tancredi, per amor suo non esita a esporsi ai pericoli: lascia Gerusalemme, s'inoltra nel campo cristiano indossando le armi di Clorinda, ma scoperta si rifugia presso una famiglia di pastori. Erminia rappresenta la versione femminile del personaggio di Tancredi: spesso inquieta e dubbiosa, erra in cerca di una felicità irraggiungibile ed è caratterizzata da elementi che in qualche modo esprimono anche la sensibilità malinconica di Tasso.</p> <p>Aladino: re di Gerusalemme, è consigliato nelle sue azioni dal mago Ismeno.</p> <p>Argante: prode condottiero pagano proveniente dal Caucaso è a capo delle truppe inviate dal sultano di Egitto in aiuto di Aladino. Odia i cristiani, sfida a duello Tancredi, difende eroicamente Gerusalemme.</p> <p>Solimano: valoroso guerriero pagano, già re di Nicea, privato del regno dai cristiani si pone a capo di predoni arabi. Combate con eroismo indomabile contro i crociati, tragicamente consapevole della sconfitta che incombe su di lui e sui compagni.</p>

- PER LO STUDIO
- Quali aspetti ambivalenti presentano nel poema il tema della guerra e il tema dell'amore?
 - Quale opposizione culturale rispecchia lo scontro religioso tra pagani e cristiani?
 - Chi è Rinaldo e quale funzione gli viene assegnata nel poema? Per rispondere, sofferma la tua attenzione anche sulla trama.
 - Chi è Armida?